

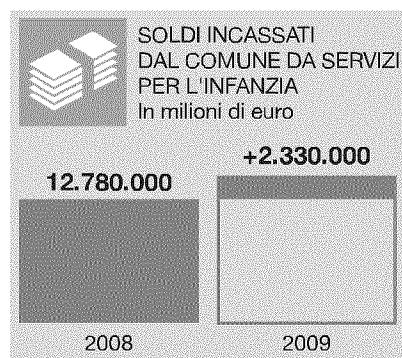
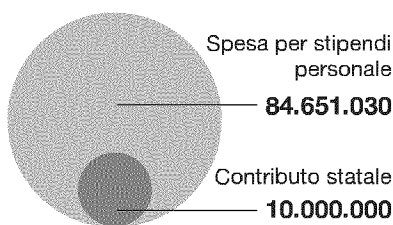
PER SAPERNE DI PIÙ

www.comune.milano.it
 www.milanoristorazione.it
 http://blog.civicum.it

La stangata sugli asili si allarga si pagherà l'iscrizione alle materne

Quota di 50 euro per 23mila famiglie che prenoteranno il posto

I numeri della scuola materna comunale



I rincari in mensa

Asili

REDDITO	TARIFFA	
	ATTUALE	FUTURA
Fino a 5.980 euro	105	0
10.460 euro	240	250
16.060 euro	330	250
31.000 euro	460	550
65.480 euro	460	750
oltre 65.480 euro	460	900

Scuole elementari e medie

REDDITO	TARIFFA	
	ATTUALE	FUTURA
Fino a 5.980 euro	112	0
10.460 euro	236	225
16.060 euro	344	225
31.000 euro	472	500
65.480 euro	472	680
oltre 65.480 euro	472	810

CENTINARI.IT

L'una tantum si somma ai ritocchi delle rette mense Civiche più care per i non residenti

TERESA MONESTIROLI

ALLA scuola materna arriva la quota di iscrizione. Una tassa annuale, uguale per tutti, che le famiglie dovranno pagare al momento della conferma del posto, così come avviene per gli asili nido. Il provvedimento, che andrà a sommarsi all'aumento delle rette per le mense approvate

dalla giunta Moratti per l'anno scolastico 2009-2010, coinvolgerà circa 23mila famiglie e dovrebbe partire dalla prossima tornata di iscrizioni che si aprirà nel mese di gennaio (ancora la data non è stata stabilita). Ma per l'anno prossimo sono in programma anche ritocchi (verso l'alto) delle rette mensili dei nidi.

L'idea di introdurre la tassa per le materne risale all'anno scorso, quando però l'assessore alle Politiche sociali Mariolina Moioli decise di fare marcia indietro. Ora, invece, diventa realtà. Lo si legge nel documento allegato al bilancio di previsione 2009 che racconta il piano di interventi per il prossimo

triennio. «Al momento nelle scuole dell'infanzia le famiglie versano solo un contributo per la refezione — c'è scritto nella relazione del Comune —. Dall'anno 2009-2010 sarà istituita una quota di iscrizione, anche al fine di introdurre elementi certi per regolamentare il servizio, responsabilizzando i genitori sia al momento dell'iscrizione sia dell'assegnazione e dell'accettazione del posto richiesto».

Il principio è lo stesso introdotto per i nidi qualche anno fa: nel momento in cui una famiglia accetta un posto in una struttura del Comune deve pagare una quota di 52 euro indipendentemente dalla fascia di reddito. Un incentivo, secondo

il Comune, per evitare che un genitore cambi idea, scombinando tutte le graduatorie. I nidi però sono da sempre a pagamento (oltre alla quota di iscrizione le famiglie pagano una somma mensile stabilita secondo l'indicatore Isee), mentre le scuole materne sono sempre state gratuite. L'assessore conferma la novità. «Stiamo valutando questa possibilità — spiega Mariolina Moioli —. È vero che ad oggi i nidi sono a pagamento e le materne no. Stiamo facendo un'analisi di sistema per rivedere i criteri e renderli più equi. Mi auguro però di ricevere dei trasferimenti dallo Stato o dalla Regione, se così fosse non sarà necessario introdurre nessuna tariffa, che comunque non partirà prima di un anno».

Eppure, leggendo le tabelle del bilancio previsionale 2009,

quei soldi sono già stati messi nero su bianco. Al capitolo "Entrate" compaiono 2 milioni e 330 mila euro alla voce "Proventi dei servizi per l'infanzia e gli asili nido". Entrate che dovrebbero arrivare nelle casse del Comune proprio attraverso la quota di iscrizione alle materne e gli aumenti delle rette dei nidi, anche queste specificate nella relazione: «Nel corso del 2009 — si legge —, per far fronte alle esigenze di maggior efficienza del servizio ed equità sociale, si prevede di procedere alla revisione delle rette che le famiglie versano per la frequenza dei figli».

La circolare di iscrizione ancora non è stata pubblicata, ma gli uffici ci stanno già lavorando da giorni. La nuova quota — che a differenza delle elementari e medie statali non sarà volontaria, salvo i casi di esenzione — dovrebbe essere come quella dei nidi (52 euro). Ma allo studio

c'è anche l'introduzione di una tassa per tutte le famiglie che chiedono l'estensione dell'orario scolastico (pre-scuola e dopo-scuola), al momento gratuito. Un'ipotesi non gradita al sindaco Moratti e che dunque potrebbe essere accantonata, almeno per quest'anno.

Ma la stangata sulle famiglie non finisce qui. Nei piani dell'assessore c'è anche l'aumento delle rette delle scuole civiche, in particolare per gli studenti che non risiedono a Milano. «Il Comune spende molti soldi per questi corsi — dice la Moioli —. Il nostro compito è quello di garantire servizi per i nostri cittadini, agli altri dovrebbero provvedere i loro comuni». Verrà quindi introdotta una distinzione tra i milanesi e non milanesi, esattamente come già avviene per i bonus libri per la scuola media, forniti esclusivamente agli studenti residenti.